Anno V | Giovedì 21 Luglio 1870 | N. 173

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 LUGLIO.

È curioso il porre a confronto il discorso tenuto jeri dal Re Guglielmo di Prussia all'apertura della Dieta, e l'articolo del *Journal Officiel* di Parigi sulle cause che spingono le due Potenze alla guerra. Ad udirli, entrambi hanno ragione, entrambi sono tratti alla guerra dalle violenze dell'avversario, e dalla parte di ognuno sta il buon diritto e la giustizia. La Francia, dice il *Journal Officiel*, è stata anche troppo longanime permettendo che finora la Prussia facesse alto e basso in Germania, e lasciandola crescere tanto in baldanza. Invece re Guglielmo asserisce che combattendo contro la Francia, la Prussia combatte per l'indipendenza e per l'onore della Germania che la potenza nemica vorrebbe umiliare, indebolire e dividere. Entrambi finalmente si appellano a Dio nel cui soccorso dicono di nutrire ferma fiducia. Il vero si è che, con tutto l'attuale progresso, la vittoria resterà alla forza maggiore e la ragione sarà per quello che saprà dare più busse.

Circa la Russia non si sa nulla di positivo, e i giornali mantengono il più assoluto silenzio sul soggiorno del principe Gorsciakoff a Parigi. Un dispaccio da quella città smentisce peraltro le voci sparse da qualche diario di un'alleanza fra la Prussia e la Russia. Altre informazioni assicurano poi che il contegno del gabinetto di Pietroburgo dipenderà da quello del gabinetto di Vienna, il quale alla sua volta dichiara che la condotta della Russia determinerà la sua propria. Non passa tuttavia inosservato che l'Austria prende delle misure che fanno sorgere dei dubbi sulla sua vera intenzione; e non è senza significato la nuova recata da un telegramma da Praga, a tenore del quale le truppe della Sassonia non sarebbero mandate a combattere, ma si concentrerebbero *per formare un corpo d'osservazione alle frontiere dell'Austria.*

In Austria di tutto il giornalismo tedesco non è che il *Vaterland*, organo clero-feudale di Vienna, che stimi opportuno di alzare la voce in favore della Francia e d'un'eventuale azione dell'Austria favorevole ad essa, ed ora annunzia anche una riunione dei *buoni cattolici* per votare una dichiarazione in quel senso. Ciò è naturale: i fogli clericali non sono organi degli interessi nazionali, ma bensì di quelli della teocrazia romana e dei gesuiti. Il *Monde* di Parigi soffia violentemente nelle fiamme della guerra, e dichiara che *in Prussia si deve colpire sul capo il protestantismo*, e spera che contemporaneamente si porterà un colpo anche *a quello spirito tedesco* che azzardò di opporsi nel concilio al dogma dell'infallibilità, e potrebbe condurre a cose peggiori dopo la proclamazione del medesimo.

A Stoccarda ebbe luogo una grande riunione popolare, che può servire di risposta ai tentativi della Francia di dividere la Prussia dal restante della Germania. In tale riunione venne entusiasticamente approvata la guerra, essendo questa una guerra nazionale che deve far tacere lo spirito di parte; per i trattati federali è giunta l'ora di prova e si attende dal governo virtemberghese che esso terrà fermo alla causa tedesca con tutti i mezzi e senza pensare a pericoli, mentre il popolo non sosterrà che quel governo che nell'ora di prova si dimostrerà francamente tedesco. Applausi interminabili seguirono il focoso discorso di Jäger, che stabilì come premio della guerra e meta suprema della medesima, *l'unità della Germania*.

Nel Belgio si vive in grandi apprensioni e si prendono delle misure che mentre sono dirette a premunire il paese contro eventuali pericoli hanno altresì per effetto di accrescere i sospetti del Governo francese. Di più, a complicare la situazione, pare che sia imminente una crisi ministeriale che avrebbe per conseguenza la composizione di un ministero liberale-cattolico. Certo è che il ministero attuale manca dell'autorità che possedeva il precedente, e non è quindi improbabile il ritorno di Frère-Orban al ministero. Però finora nulla è stato deciso.

Una posizione analoga a quella in cui si trovano i clericali del Belgio, è quella dei clericali della Baviera. La Camera che ha provocata la dimissione del principe Hohenlohe perchè troppo inchinato alla Prussia, ora vorrebbe continuare nel vecchio sistema, rifiutandosi di prendere parte alla guerra contro la Francia. Ma il paese è contro di lei e le dimostrazioni popolari in omaggio del re, che ha tanto fatto per sostenere il principe Hohenloe, ne sono una prova non dubbia. Il sentimento patriottico della popolazione renderà quindi agevole al ministero una misura che sarebbe indispensabile ove la Camera continuasse nell'assunto contegno, cioè il suo scioglimento.

La parte attiva che stanno per prendere alla guerra gli Stati minori della Germania sembra che avrà un'influenza determinante sul partito a cui si appiglierà la Danimarca. Finora non è mai stato positivamente assicurato ch'essa intenda di mantenersi neutrale; ora si comincia a dubitare ch'essa realmente voglia unirsi alla Francia per avere soddisfazione dei torti che le ha fatto la Prussia, rifiutandole sempre la restituzione dei distretti danesi del ducato di Slesvig, stipulata dal trattato di Praga.

Per non istuonare in questo universale concerto guerriero anche la Turchia pensa ad armarsi. Essa ha intenzione di formare un secondo campo militare nell'Erzegovina, avendone già formato uno a Calafat. Qualche giornale le attribuisce l'idea di occupare i Principati Danubiani.

Dalla Grecia abbiamo la nuova che là sono nuovamente ad una crisi ministeriale. Il mondo, naturalmente, non si occupa punto di saperne il motivo.

P. S. Contro la comune aspettativa e contro il voto della stessa sua commissione, la Camera bavarese ha votati i crediti straordinari chiesti dal ministero, avendo il ministro Bray affermato che i francesi hanno invaso il territorio tedesco. Benchè questa voce sia oggi smentita, siamo nondimeno entrati fino da jeri sera nel periodo delle ostilità, e un telegramma dall'Aja lascia anzi supporre che ci sia stato ormai qualche fatto in mare. Entro oggi poi è aspettata la pubblicazione d'un proclama dell'imperatore Napoleone, il quale, prima di cominciare la guerra, ha voluto un'ultima volta andare d'accordo colla Prussia... nel respingere la mediazione inglese.

EVENTUALITA'

Non vogliamo fare della politica congetturale: ma pure è necessario di studiare i possibili, per camminare più sicuri.

Ci può essere una guerra circoscritta, o come dicono localizzata, una guerra assolutamente franco-prussiana. Quali conseguenze avrà?

Si dice che l'attuale è un duello di due Nazioni, un modo di provare le proprie forze. O che, si fa una guerra, in cui ci possono essere un centinajo di migliaja di vittime, per un semplice gusto, per la gloria di vincere? Saremmo noi nel 1870 spettatori di una lotta in un'arena?

Ciò non ne sembra possibile. È un fatto che Bismark aveva promesso qualcosa alla Francia, che senza combattere doveva guadagnare il Lussemburgo e Saorlouis, la Savoja e la Nizza di quelle parti. Per un permesso di battersi coll'Austria era qualcosa. Ma se Cavour mantenne la sua parola, Bismark mancò alla propria: ed ecco perchè si va alla guerra, e perchè Sadowa non lasciò dormire da parecchi anni i francesi, arrestati già dalla Prussia a Solferino.

La guerra non si fa per niente. Se la Francia vincerà, vorrà avere almeno almeno quello che le fu promesso; ma forse non se ne accontenterà, e vorrà portarsi al Reno. Anche accontentandosene, essa mette un cuneo tra la Germania ed il Belgio. Questo cuneo è il principio di una incorporazione futura del Belgio alla Francia, e dell'Olanda alla Germania. Cose lontane, ma eventualità possibili.

Se però i francesi vogliono avere a compenso della vittoria il Reno, non conviene credere che la Germania meridionale possa rimanere neutrale. Non sarà più una quistione franco-prussiana, ma bensì franco-germanica. E che si fermi lì! La Germania vinta e prostrata, se fosse possibile, non chiamerebbe sul terreno da una parte l'Inghilterra e l'Austria, dall'altra la Russia? E non si può temere un duello tra la Francia inorgoglita e la Russia sul corpo della Germania? Ed allora, chiunque vinca, quale pro ne sarà dei neutrali e dei piccoli?

Ad ogni modo una grande vittoria della Francia, se questa non limita assai le sue pretese, può chiamare sul campo tutta l'Europa, come al tempo del primo Napoleone. Se questo accadesse, l'Italia avrà molto da fare a mantenere la sua posizione.

Ma peggio potrebbe essere, se i Francesi rimanessero soccombenti fino dalle prime. In tale caso sarebbe Napoleone III e la sua dinastia che pagherebbero le spese della guerra. La Francia non si può distruggere; ma l'Impero napoleonico sì. La Francia passerebbe per un po' di disordine e poscia vedrebbe salire sul trono il giovane rampollo degli Orleans, che già assunse l'aria di un pretendente.

Ma chi sa nel frattempo che cosa sarebbe accaduto al nord delle Alpi? Non avrebbe l'Austria risentito il colpo della Germania vincitrice? Non avrebbe dovuto lasciar attirare i suoi tedeschi dalla Germania, per fare suo centro nel medio Danubio e diventare Confederazione danubiana? Ma non correremmo noi il pericolo di vedere la Germania ingrandita discendere a Trento ed a Trieste? Quali resistenze potremmo noi offrirle?

La Francia è trattenuta dalle gelosie europee più che non sia la Germania. Ma non basta: chè la Russia intanto non resterebbe inoperosa, e per lo meno avrebbe fatto a suo grado in Oriente. Poi chi ci assicura, che le due potenze allora preponderanti, la Prussia e la Russia, non volessero dettare la legge a tutto il Continente, e che noi medesimi dovessimo risentirne dei danni materiali?

Queste eventualità sono possibili, ed altre con esse; ma che cosa ci possiamo fare noi? Ecco l'eterno quesito.

A tale quesito bisogna dare sempre la stessa risposta.

Mantenere in casa ordine perfetto, raccogliere le nostre forze, appoggiare il Governo in tutto, finchè senta di essere forte all'interno e possa quindi mostrarsi più animoso all'esterno. Ecco la politica della Nazione. Il Governo poi deve usare la massima abilità, avere un'azione diplomatica, assicurarsi il possesso di Roma con una savia politica, ed altre eventuali rettificazioni di confini, se altri fa da parte sua, tenere animati gli Stati neutrali col suo concorso, vigilare nella Spagna, in Oriente da per tutto. Abbiamo bisogno che si ridesti lo spirito di Cavour, sia pure con meno ardimento, ma con pari prudenza e finezza. Converrà poi che, pure seguendo una linea di condotta, si sappia prendere consiglio anche dagli eventi mutabilissimi, che in questo caso potrebbero mutare ad un tratto la condizione delle cose.

Per seguire questa politica ci vuole molta oculatezza, molta calma: e bisogna quindi che questa calma vi sia nel paese.

Dal 1859 al 1866 gl'Italiani avevano acquistato una riputazione di essere un Popolo di diplomatici, tanto era stata la prudenza usata dalla Nazione intera, che conosceva per un certo istinto i suoi interessi! Dopo la ragione politica degli Italiani è stata abbujata dalla rettorica e dalla sfrenata partigianeria.

Abbiamo per quattro anni trascurato di metterci in ordine; e ci toccò il caso di non poter fare adesso quello che non abbiamo saputo fare prima. È un errore che si deve scontare; ma ci serva almeno di lezione, e non aggiungiamone altri. Via la rettorica politica, via il parteggiare. Ci troviamo adesso un'altra volta dinanzi a gravi quistioni esterne, dalle quali può dipendere la nostra salute, la nostra grandezza nazionale.

Patriottismo, concordia e buon senso: ecco le stelle alle quali dobbiamo guardare di continuo per saperci da noi medesimi guidare.

P. V.

LA GUERRA

— Secondo lettere da Berlino, l'esercito prussiano non potrebb'essere concentrato per entrare in campagna che fra tre settimane all'incirca. La Francia calcola d'aver radunati al Reno 250 mila uomini nel principio dell'entrante settimana.

(*Opinione*).

— La *France* assicura che si va formando una legione annoverese.

La voce sparsasi alla Borsa di Londra che la Russia intenda unirsi alla Prussia, viene a Parigi considerata assai poco probabile.

— Telegrafasi da Parigi al *Réveil des Alpes marittimes* che il Governo francese intende di aprire un prestito nazionale di 500 milioni per far fronte alle spese della guerra.

— Il *Gaulois* rettifica la voce corsa della violazione del territorio francese fatta dai Prussiani. La notizia è falsa, e il campo trincierato di Metz è occupato in modo da togliere al nemico la voglia di risalire da quella parte la Mosella.

— Un dispaccio giunto da Copenaghen a Parigi dice: Noi siamo pronti; le nostre navi sono armate.

— Il *Gaulois* afferma positivamente che la Prussia concentra il nerbo del suo esercito al nord del granducato di Baden e verso Magonza e Colonia.

— Il *Figaro* ha da Strasburgo:

Kehl è occupata dai prussiani. I badesi sono partiti verso Rastadt. È tolto il ponte di navi; quello di ferro è tagliato.

I cannoni prussiani sono puntati sulla dogana francese e reciprocamente.

— Il barone Rothschild si è dimesso dalle funzioni di console generale della Prussia a Parigi. Il barone Rothschild, essendosi recato ad Ems gli scorsi giorni, non fu ricevuto dal re di Prussia.

— Tutte le disposizioni prese dal Belgio dimostrano, dice il *Figaro*, che non si tratta di una semplice garanzia di neutralità, ma di dimostrazioni ostili alla Francia.

— L'esercito formerà cinque corpi di armata, i cui comandanti sono i seguenti: 1.o Canrobert; 2.o Palikao; 3.o Frossat; 4.o Mac Mahon; 5.o De Failly. Guardia imperiale e riserva, Bazaine.

— Si tiene come conchiusa, dice la *Liberté*, l'alleanza colla Danimarca.

— A Marsiglia è arrivato un primo convoglio delle truppe d'Africa; l'intiero corpo che si attende sarà di circa 18 mila uomini.

— Si dice nei circoli bene informati di Berlino che S. M. il re Guglielmo andrà a Coblenza col generale De Moltke, il cui nome salì in tanta fama dopo la guerra del 1866.

Il principe ereditario, seguito da un generale dello stato maggiore, s'incamminerà verso la Germania del Sud, mentre il principe Carlo con un altro generale risiederà nell'Hannover.

— Dai fogli francesi:

L'imperatore parte mercoledì per Metz; lo accompagna il principe imperiale. Appena giunta S. M. incomincieranno i fatti di guerra.

La *France* però non annunzia la partenza dell'imperatore che per venerdì o sabato.

— Il sig. Di Metternich ebbe una lunga conferenza coll'imperatore.

— Veniamo assicurati da persona ordinariamente bene informata, che la Russia e l'America del Nord invieranno ciascuna per proprio conto una squadra d'osservazione nel Baltico.

A proposito degli Stati Uniti d'America ci si riferisce che il presidente Grant ha proposto al Congresso, con domanda d'urgenza, l'abrogazione dell'antica legge con la quale viene proibito ai cittadini della grande repubblica di cuoprire colla bandiera americana navigli comprati all'estero e costruiti in esteri cantieri.

Questa misura avrebbe evidentemente per scopo di impedire ogni ostacolo che per causa della guerra franco-prussiana potesse frapporsi al libero transito dei bastimenti mercantili con bandiera diversa da quella dell'Unione, ma posseduti da cittadini americani, esercitanti il commercio sulle linee marittime di Brema e di Amburgo.

— Sembra che la guerra scoppierà in varii punti. Lungo il confine franco-prussiano verso la Moselle si concentra dalla Francia un corpo di armata.

Un altro corpo di armate si riunisce al nord verso il Luxembourg.

Finalmente si stanno allestendo e sono quasi in pronto i mezzi di trasporto per un terzo corpo d'armata, che dovrebbe discendere dalla parte della Danimarca; sulle navi si sarebbero imbarcati tutti i materiali per il bombardamento dei porti tedeschi del Baltico.

(*Nazione*)

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italie*:

Il generale Menabrea, che si trova a Vichy, ha telegrafato ieri sera al comm. Casati, presidente del Senato, per sapere se, in presenza delle complicazioni attuali, si credeva che la legge relativa alle economie nell'esercito potesse essere discussa nel Senato, e se per conseguenza egli doveva continuare la compilazione del rapporto del quale fu incaricato.

Il conte Casati ha consultato sopra questo argomento il presidente del Consiglio sig. Lanza, che gli disse di pregare il generale Menabrea di continuare il suo lavoro.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il Governo del Re ha deliberato di richiamare

sotto le armi i militari di prima categoria delle classi 1844 e 1845 che trovansi attualmente in congedo illimitato. Il ministro della guerra, in data del 18 dell'andante mese, ha emanato gli ordini per questo richiamo.

Nella classe 1844 si intendono pure compresi i militari Veneti e Mantovani della leva 1844 austriaca, anno 1866, stati assimilati a detta classe.

Dietro concerti presi tra i ministri della marina e della guerra, sono altresì chiamati sotto le armi gli uomini in congedo illimitato della prima categoria della classe 1844 appartenenti al corpo reale fanteria marina e gli uomini delle classi 1844 e 1845 ascritti alle compagnie degli infermieri di marina.

Tutti gli ora indicati militari dovranno presentarsi al rispettivo loro Capo-luogo di provincia presso l'ufficio del comando militare, nel dì 23 andante luglio.

I militari i quali si trovino al momento della chiamata in una provincia diversa da quella a cui appartengono hanno facoltà di presentarsi al Capoluogo della provincia ove trovinsi accidentalmente a risiedere.

Gli infermi e coloro che per forza maggiore non possano ottemperare al presente ordine, dovranno comprovare con autentici documenti l'impossibilità di obbedire.

I casi di infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal sindaco, previe opportune verificazioni. Perdurando l'infermità, le fedi mediche dovranno essere rinnovate di 15 in 15 giorni.

L'individuo ristabilito dovrà tosto presentarsi al Comando militare di provincia.

Gli assenti per qualunque causa dalle case loro, saranno tosto richiamati per cura dei parenti e delle autorità locali.

Gli indugiatori, che non comprovassero la legittima causa del ritardo, saranno arrestati e tradotti per cura dei Carabinieri Reali, nè sarà tenuto per valido il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

Trascorsi 15 giorni fissato per la partenza, i morosi, che non potranno giustificare il loro ritardo, saranno denunziati disertori.

— Il *Fanfulla* reca:

Abbiamo già annunziato la chiamata sotto le armi delle classi 1844 e 1845.

Aggiungiamo che, secondo i dati statistici pubblicati nell'ultima relazione del gen. Torre, queste due classi, che furono mandate in congedo illimitato avanti il tempo stabilito dalla legge, e che per conseguenza avrebbero dovuto trovarsi sotto le armi, senza la febbre dell'economia e del pareggio immediato, si compongono:

Quella del 1844 di uomini	35,468
Quella del 1845	33,114
Totale	68,582

Tali uomini sono ripartiti nelle diverse armi nel modo seguente:

Fanteria	54,147
Bersaglieri	5,701
Cavalleria	6,644
Artiglieria	6,868
Genio	844
Treno e corpi diversi	3,378
	68,582

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Prende consistenza la notizia che la Francia abbia in animo di richiamare il corpo d'occupazione a Civitavecchia.

Su questo particolare, pendono tuttavia continue trattative.

Si assicura che la Francia avrebbe proposto il ritorno puro e semplice alla Convenzione di Settembre, e che l'on. ministro degli affari esteri accettando questa base per gli ulteriori negoziati, avrebbe domandato che fosse riconosciuto il diritto dei Romani di scegliere il governo che più desiderano.

— Il generale Bertolè-Viale che secondo i corrispondenti di alcuni giornali *bene informati* trovavasi in missione a Parigi è giunto ieri in Firenze; nei giorni scorsi egli fu a Bologna e nelle Romagne. (*Nazione*).

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

In questi giorni varî ufficiali della legione d'Antibo essendo partiti per la Francia, ove tornano a prestare più onorato servizio, il Ministro delle armi pontificie, temendo che la legione possa restar priva di ufficiali, chiuse affatto l'epoca dei permessi. Gli ufficiali restati, saputo ciò, protestarono energicamente, ma il loro esempio non fu seguito da alcun figlio dei crociati appartenenti ai zuavi del Papa. Quegli eroi amano meglio difendere l'altare e il trono, sperando che se di nuovo giungesse l'ora del pericolo, una qualche armata straniera li porrebbe al coperto da qualunque disgrazia.

— Leggiamo nell'*Unità Cattolica* il testo della definizione del domma dell'infallibilità pontificia:

« Noi pertanto, aderendo fedelmente alla tradizione ricevuta fin dall'esordio della fede cristiana, a gloria di Dio nostro Salvatore, ad esaltazione della cattolica religione ed a salute dei popoli cristiani, coll'approvazione del Sacro Concilio, insegniamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato, *il romano pontefice, quando parla ex cathedra, ossia quando, esercitando l'ufficio di pastore e dottore di tutti i cristiani*, per la sua suprema apostolica autorità definisce una dottrina sulla fede o sui costumi doversi tenere da tutta la Chiesa, per l'assistenza divina, a lui nel beato Pietro promessa, godere di quella *infallibilità* di cui il divin Redentore volle essere fornita la sua Chiesa nel definire una dottrina sulla fede o sui costumi, e pertanto tali definizioni del romano Pontefice essere per sè stesse *irreformabili*.

« *Se alcuno poi, tolgalo Iddio, osasse contraddire a questa nostra definizione, sia anatema.* »

ESTERO

Austria. Il *Fremdenblatt* scrive: A quanto ci si comunica, è infondata la notizia recata da un foglio locale di dichiarazioni fatte dall'inviato russo Nowikoff, assicuranti la completa neutralità della Russia. Il signor de Nowikoff non è qui, nè si attende la sua venuta. Il presente incaricato d'affari, signor de Wasilschikoff, non ha fatta alcuna dichiarazione. È del pari inesatto che sieno state avviate delle trattative diplomatiche colla Russia a proposito dello scambio di una comune dichiarazione di neutralità.

— L'arrivo dei forestieri a Vienna dalla Germania meridionale ha preso proporzioni significanti dacchè si fece sentire il pericolo della guerra. I treni di passeggieri della ferrovia occidentale che giungono a Vienna dai confini bavaresi sono da 2 a 3 giorni così carichi che non si ricorda l'eguale su questa ferrovia, la quale non è certo fra le meno frequentate, ed anche gli alberghi sono già quasi pieni, così che i forestieri che non trovano alloggio in Vienna, vanno più oltre a cercar un luogo di fermata.

— Anche i fogli di Vienna non cercano punto di dissimulare l'impressione colà dominante che la guerra sia stata voluta deliberatamente dalla Francia, e che su essa pesi l'intera responsabilità di un tanto disastro.

Ecco, fra i molti saggi che si potrebbero dare dell'intonazione di quei giornali, un brano della *Neue Freie Presse*.

« Nessuno può nutrire il menomo dubbio intorno a chi spetti l'orribile responsabilità della miseria e della desolazione che porterà con sè questa guerra. Se vi fosse stato un uomo solo, che non vedesse chiaramente ch'è che strappa violentemente la Germania dalla sua quiete, e spinge a forza i suoi figli sui campi della strage, quell'uomo avrebbe dovuto aprir gli occhi all'evidenza leggendo la dichiarazione fatta al Corpo legislativo da Emilio Ollivier. « Con un cinismo, che solo può avere un « servo del cesarismo, il più novello favorito di Na« poleone, confessò che la Francia ha desiderato il « conflitto, e lo ha reso inevitabile: *Noi abbiamo « preparato la guerra*, disse il ministro con una « fredda sincerità, ed ammise così in modo officiale « che alla Francia incombe tutta la colpa di ciò « che sta per avvenire. » »

— L'odierna *Gazzetta di Vienna* visto il pericolo che per gli avvenimenti politici le comunicazioni postali possano soffrire degli incagli tra l'Austria ed i paesi oltre i confini franco-prussiani, assicura che il ministero del commercio troverà in tal caso altre vie. Fino ad oggi le corrispondenze che passavano per Strasburgo vengono spedite per l'Italia, i gruppi all'incontro per la Svizzera.

Il *Pester Lloyd* ed il *Pesti Naplo* smentiscono in modo deciso la notizia del *Pester Journal* essere giunto l'ordine da Vienna di mettere sul piede di guerra le parti dell'esercito comune che trovansi in Ungheria. I congedati e le riserve vengono chiamate come ogni anno pei soliti esercizii d'autunno che durano 20 giorni.

— La *Wiener Zeitung* del 20 pubblica il decreto che proibisce l'esportazione di cavalli da tutti i confini del territorio doganale austro-Ungherese.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

In questo momento ogni dissensione tace. La grande maggioranza non pensa che alla guerra, alla sorte di tanti giovani che vanno a battersi pella loro patria. Di già il *Gaulois* apre una sottoscrizione in favore delle famiglie dei soldati, nella quale Emilio de Girardin figura primo per 10,000 lire. Questa sottoscrizione è accolta con entusiasmo, e in breve raggiungerà un mezzo milione almeno. Da ogni parte si ricevono offerte patriottiche d'ogni sorte.

Una quantità di soldati della guardia mobile preferiscono arruolarsi nell'armata regolare come volontarii. I volontarii d'ogni sorte sono numerosi, e lo spirito guerriero di questo paese si manifesta ogni momento più.

Il vecchio generale Changarnier riprende servizio, e sarà probabilmente nominato maresciallo. Lo si vorrebbe alla testa della riserva, ma egli chiede un servizio attivo.

Oggi, mentre scrivo, corrono voci di scontri già avvenuti a Forbach. I Prussiani sarebbero entrati nel territorio francese fra Metz e Strasburgo. Un battaglione prussiano avrebbe avuto già un'avvisaglia con uno francese. Ma forse questi rumori sono prematuri, poichè nè il sig. Werther, nè il signor Benedetti non hanno ricevuto ancora i loro passaporti ufficialmente, quantunque il primo sia ora a Berlino ed il secondo a Parigi.

— Si confermano le voci di modificazioni ministeriali appena votato il bilancio.

Germania. La *Gazzetta Ufficiale di Darmstadt* (uno dei quattro Stati del Sud) porta in testa le seguenti parole:

« Ciò che doveva aspettarsi con tutta sicurezza dal *chauvinisme* dei ministri francesi, dal contegno verso S. M. il re di Prussia e dall'insolente diportarsi di Benedetti ad Ems, è avvenuto. La Francia ha dichiarato guerra alla Prussia. Non sono le differenze degli ultimi giorni quelle che abbiano provocato il combattimento; la Francia aveva già da lungo tempo progettata la guerra. Napoleone pare voglia con ciò rimuovere le difficoltà interne del paese; e rialzare con successi all'estero lo scemato prestigio della sua dinastia. Egli tentava di mettere sotto tutela i popoli d'Europa, e cominciava dal preparare un'umiliazione alla Germania. Serio ed energicamente respinto, egli getta con colpevole arroganza il guanto di sfida alla Prussia. Nulla di più atto a congiungere intimamente i governi ed i popoli del Nord e del Sud. La Germania non cercava la guerra; l'antico odio contro il nemico ereditario della Germania dormiva finchè la Francia non s'immischiava nelle cose germaniche. L'autorità superiori della Confederazione mostrano i sentimenti più pacifici, ed usano la massima longanimità verso le tirate francesi. La guerra è una terribile cosa. La vita delle migliaia, la felicità di milioni, non deve essere messa in giuoco alla guerra. Oggi, qualunque tedesco onesto è pronto ai più dolorosi sacrifici. La Germania può con coscienza raccogliere il guanto, e con fiducia correre alla pugna sotto la direzione della Prussia, perchè la sua è una causa giusta, e non le mancherà la protezione del cielo. »

Prussia. Ci venne comunicata una lettera particolare da Berlino, dalla quale desumiamo che quantunque in Prussia le dimostrazioni pubbliche non sieno nè grandi, nè frequenti, pure tutti dal re all'ultimo cittadino sono risoluti a battersi fino all'estremo. La gioventù grida di fare una guerra a coltello.

Alcuni commercianti di Berlino si sono presentati al re, offrendo sull'altare della patria un milione di talleri. È un entusiasmo di buona lega.

Belgio. Il Belgio fortifica Anversa, e si fanno due corpi d'armata. Uno di questi è sotto il comando del generale barone Chazal.

Era corsa la voce della formazione di un ministero nazionale composto di liberali e di cattolici; ma è contradetta. Il ministero clericale del 2 luglio rimane al suo posto; e non ha ancora ben deciso se deva rivocare lo scioglimento della Camera. Bensì anticiperà la convocazione delle Camere, vecchie o nuove che sieno, dal 16 al 4 agosto.

Russia. Ci scrivono da Berlino che il principe Gortschakoff, prima di abbandonare cotesta città, ha avuto un lungo colloquio col conte Di Bismark.

Si sono fatte finora le grandi meraviglie pel silenzio della Russia e per la sua apparente indifferenza intorno agli avvenimenti europei. Saremmo lieti se potessimo sollevare almeno un lembo del fitto velo che nasconde da quella parte l'orizzonte politico.

Sembra che il colloquio fra il vice-cancelliere dello impero russo e il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord avesse per oggetto di prendere concerti per il caso che l'Austria volesse abbandonare la più stretta neutralità.

La diffidenza del Gabinetto russo è in gran parte motivata dall'agitazione che, stando alle nostre informazioni, si manifesta in questo momento in seno alla nobiltà polacca in Varsavia.

Sembra che quei nobili nutrano segrete speranze di ottenere dalla Francia, in occasione della guerra qualche aiuto per giungere alla loro indipendenza.

Le autorità russe, non ignare di coteste tendenze, si affrettano a prendere tutte le necessarie misure di precauzione.

— Dicesi che la Russia si preoccupi della possibilità di un movimento scandinavo, qualora la Danimarca prendesse parte alla guerra, come ausiliare della Francia, la quale invia una flotta nel mare del Nord. Ed anche a quest'eventualità si attribuisce il viaggio del principe Gorciakoff. (*Opinione*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

MANIFESTO.

Il giorno 1° d'agosto si apriranno presso il Regio Liceo-Ginnasio e presso la R. Scuola Tecnica di Udine gli esami di promozione.

Lo stesso giorno comincieranno gli esami di licenza Ginnasiale e Tecnica.

Un avviso interno della Direzione notificherà il giorno assegnato a ciascuna prova scritta ed orale.

Gli aspiranti che non appartengono all'Istituto presso in cui intendono fare l'esame dovranno corredare la domanda;

a) Dell'attestato di nascita.

b) Dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vajuolo.

c) Della quietanza del pagamento della tassa prescritta, il quale si effettua presso la rispettiva Direzione.

d) Dell'attestato degli studj fatti.

Le istanze si ricevono presso la rispettiva Direzione a tutto il corrente mese.

Udine 15 luglio 1870.

Il R. Provveditore agli studii
M. ROSA.

Il Ministero della Istruzione Pubblica, accogliendo la proposta del Consiglio Scolastico Provinciale, validamente appoggiata dal sig. Prefetto, concesse, per l'anno scolastico 1869-70, i seguenti sussidii:

a) Ai maestri ed alle maestre delle scuole serali e festive	L. 175
b) Ai maestri ed alle maestre delle scuole diurne, a sollievo di comprovate ristrettezze economiche	» 85
c) Ai maestri ed alle maestre per titoli speciali	» 115
Totale	L. 194

La Biblioteca circolante e l'abbonamento della lettura della Musica continuano ad essere attivati presso il negozio del sig. Luigi Berletti. L'avviso pubblicato ieri in quarta pagina del nostro Giornale, enumera le condizioni per cui ognuno può giovarsi dei vantaggi di tanto utili istituzioni; vantaggi che si ponno ritrarre con mitissimo dispendio. Teniamo parola su questo argomento sì per appoggiare due istituzioni che in vero onorano il sig. Berletti, come anche per consigliare specialmente i dilettanti di musica a valersene, perciocchè col valore di due soli pezzi ch'essi acquistassero in un mese, potrebbero nel tempo medesimo ottenerne trentadue.

I Racconti popolari del prof. Candotti anche quest'anno ci viene scritto che saranno dati in premio agli alunni più distinti delle Scuole elementari in parecchi Comuni della nostra Provincia. Ciò ricordiamo ai signori Sindaci, affinchè per l'acquisto possano rivolgersi all'egregio Autore.

Corse cavalli. Nella occasione della prossima Fiera di S. Lorenzo avranno luogo in Piazza d'Armi nei giorni 14 15, 18 e 21 Agosto prossimo venturo alle ore 5 pomeridiane le solite Corse di Cavalli nel seguente ordine:

Nel giorno di Domenica 14 Agosto *Corsa dei Sedioli*. Saranno accettati per questa corsa cavalli di ogni razza, e vi saranno i seguenti premi. Il primo L. 900, il secondo L. 450, il terzo L. 250.

Nel giorno di lunedì 15 Agosto *Corsa delle Bighe* coi seguenti premi: La prima di L. 1000, la seconda L. 500, la terza L. 300. (Qualora non fossero iscritte almeno sei bighe si passerà ad altra corsa da destinarsi.)

Nel giorno di giovedì 18 Agosto *Corsa dei Sedioli*. Non saranno accettati in questa corsa che cavalli di razza italiana, e vi saranno i seguenti premii: Il primo L. 900, il secondo L. 450, il terzo L. 250.

Nel giorno di Domenica 21 Agosto *Corsa dei Fantini (Jokey)* e vi saranno i seguenti premi. Il primo L. 700, il secondo L. 400, il terzo L. 250.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 9 giugno, a tenore del quale le frazioni Sasso e Leccia sono staccate dal comune di Pomarance, ed unite a quello di Castelnuovo di Val di Cecina.

La frazione di Sillano è staccata dal comune di Castelnuovo di Val di Cecina ed unita a quello di Pomarance.

2. Un R. decreto del 15 giugno, con il quale il Comizio Agrario del circondario di Penne, provincia di Teramo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. Un R. decreto del 15 giugno, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla deputazione provinciale di Pisa, ad uso dei Comuni della provincia.

4. Un R. decreto del 19 maggio, con il quale è istituita nel ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione incaricata di compilare un *Dizionario italiano della lingua tecnica*.

Tale Commissione sarà composta dei signori:

Fanfani cav. prof. Pietro, presidente;

Bechi cav. Emilio, professore all'Istituto tecnico di Firenze;

Canevazzi comm. Eugenio, ispettore delle ferrovie;

Conti cav. Pietro, maggiore del genio.

La Commissione potrà aggiungersi quelle altre persone che reputerà conveniente per compiere il proprio mandato.

CORRIERE DEL MATTINO

— È arrivato da Parigi il conte Vimercati. Egli ha visto ieri il ministro degli esteri, e dicesi abbia avuta questa mattina un'udienza da S.M. (*Opinione*)

— Con ordinanza di ieri il Governo francese ha inibito la trasmissione dei dispacci telegrafici privati in cifra.

Lo stesso provvedimento fu adottato ieri dalla Direzione Generale dei Telegrafi per i telegrammi spediti nell'interno nel Regno d'Italia.

— Ci si assicura che il generale Nino Bixio, dietro invito autografo di un alto personaggio, non si mostri ritroso a rientrare al servizio attivo. Se ciò fosse, non verrebbe forse a lacerarsi un lembo del velo che copre la politica estera? — Così la *Gazzetta di Catania*.

— Nella tribuna del Corpo diplomatico assistò per qualche tempo alla seduta della Camera di ieri il celebre monsignor Strossmayer.

— Leggiamo nell'*Adige*:

La Camera sarà prorogata di certo, quantunque si dica da alcuni giornali il contrario.

— L'on. Sella ha presentato alla Camera il progetto di legge per l'aumento di capitale della Banca Toscana, il quale fu dichiarato d'urgenza. (*Diritto*)

— Crediamo sapere che l'ultimo dispaccio del Ministero di St-James, recato al ministro inglese presso la nostra Corte da un corriere di Gabinetto, si riferisca agli affari di Spagna.

La dimane dell'arrivo di cotesto dispaccio sir Paget ebbe un lungo colloquio con S. E. il nostro ministro degli esteri. (*Nazione*).

— A momenti, scrive la *Soluzione* di Napoli, la corvetta Magenta lascierà il nostro porto per raggiungere la squadra del Mediterraneo, la quale ha ricevuto ordine di recarsi nell'acque di Cadice. Dio l'accompagni e la preservi dalle solite sventure!

— I quattro capi traffici della ferrovia dell'Alta Italia furono chiamati telegraficamente a Firenze, onde conferire col sig. cav. Amilhau direttore, per prepararsi, dicesi, a qualunque esigenza di trasporto da parte dell'Autorità militare. Ieri colla corsa delle 5.55 pom. vedemmo il cav. Gelmi capo di questa Divisione, partire alla volta di Firenze. (*Adige di Verona*)

— Fu chiamata sotto le armi tutta la riserva dell'esercito ottomano.

— Bismark partecipò alla Dieta l'arrivo della dichiarazione di guerra da parte della Francia.

— L'Inghilterra proclamerà immantinente la sua neutralità.

— La Francia e la Prussia riconobbero la neutralità della Svizzera.

— A Roma nella votazione solenne fu accettato il Dogma dell'infallibilità con 533 voti contro 2.

— Prende maggior consistenza in voce che il Governo Francese abbia in animo di richiamare il corpo di occupazione di Civitavecchia.

— Si accentua sempre più il movimento della Germania del Sud contro la Francia; omai si crede che tutti gli Stato tedeschi, tranne l'Austria, almeno per ora, prenderanno parte alla lotta. (*Nazione*).

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino* togliamo i seguenti:

Vienna. In un consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore fu deciso di mantenere una neutralità *disarmata*. Però fu deliberato di ripristinare lo stato di pace dell'armata, che per le economie era stato fortemente ridotto.

Restano sospesi i movimenti autunnali di truppe.

Il contegno della Russia desta sospetti.

La notizia dello sgombero di Roma per parte dei francesi piglia consistenza.

Si annunzia la conchiusione d'una alleanza franco spagnuola.

L'imperatrice è partita per Neuberg presso Mürz zuschlag per dimorarvi alcun tempo.

— Dresda. Oggi si è posto in marcia il corpo d'armata sassone.

— Riceviamo, troppo tardi per essere pubblicata, una corrispondenza fiorentina, la quale ci assicura che dal ministero della marina venne decretata la chiamata di due classi del Corpo Reale Equipaggi della Marina. La relativa circolare è stata spedita dal ministero la notte scorsa.

Si è pure disposto l'armamento di una flotta, divisa in due divisioni miste, le quali avranno una diversa destinazione. Così il *Commercio di Genova*.

— Leggiamo nel *Pungolo*:

È confermato che la Danimarca subordinò e condizionò la sua neutralità alla retrocessione dello Schleswig settentrionale.

Si teme un rifiuto dalla Prussia che getti la Danimarca al partito dell'alleenza colla Francia.

Si crede pure che l'attitudine della Germania del Sud spinga l'Austria ad agire nello stesso senso. Le conseguenze sono facili a prevedersi.

L'Italia continua, d'accordo coll'Inghilterra, a far opera indefessa per circoscrivere la guerra; ma sempre più si dubita del risultato.

— A Firenze corre voce che la Francia abbia fatto proposta d'una triplice alleanza offensiva e difensiva all'Austria ed all'Italia.

— Il giornale *La Spezia* scrive che la squadra navale del Mediterraneo, cui deve assumere il comando il contrammiraglio Ulisse Isola, si comporrà della pirofregata *Italia*, nave ammiraglia, delle navi *Principe Umberto*, *Duca di Genova* e *Caracciolo*, e del piroscafo avviso *Vedetta*. Siccome la *Caracciolo* deve proseguire il suo viaggio per l'America, si dice che gli altri legni la lascieranno all'altezza delle isole del Capo Verde.

— A Milano a Torino, a Reggio hanno avuto luogo dimostrazioni sul fare di quella di Firenze in favore della neutralità.

— Ci si annunzia l'arrivo a Firenze del generale Türr, proveniente da Vienna.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

È arrivato ieri a Napoli, a bordo d'un avviso di guerra, sir Paget, comandante della squadra inglese.

È pure arrivato l'avviso da guerra francese *Mouche*.

La squadra francese, che trovasi attualmente nelle acque di Palermo, è aspettata nel nostro porto.

—Ad Annover un'assemblea popolare di 6000 persone ha deciso di sagrificare beni e sangue per la causa tedesca.

I francesi, dicesi, porteranno seco un proclama agli annoveresi onde nel caso di entrata nella Germania eccitarli alla sollevazione.

Il conte Bismark annunziò telegraficamente al Governo di Luxemburgo che la Confederazione settentrionale rispetterà la neutralità del Luxemburgo sinchè la rispetti anche la Francia.

— Il Principe ereditario di Prussia fu nominato comandante dell'esercito della Germania meridionale (Baviera, Virtemberg e Baden), e sta per partire alla volta di Monaco. (*Main-Zeitung*).

— Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

Lettere da Viterbo recano che quella guarnigione francese abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 luglio

Sono approvati senza discussione i progetti per la sistemazione dei porti di Reggio di Calabria e di Bari.

Corte accennando a inconvenienti e all'inesattezza dei telegrammi internazionali nelle presenti condizioni d'Europa, la quale è anche origine di dimostrazioni da piazza che disapprova, fa istanza al Governo perchè provegga per guarentire la precisione del servizio, facendo che quei telegrammi non siano in mano di una sola Agenzia a Parigi.

Lanza deplorando parimenti le dimostrazioni di piazza con cui vorrebbesi esercitare sul governo una pressione che certo egli non può tollerare, se sono tanto meno ragionevoli in un regime costituzionale e in circostanza di guerra, osserva come essendo ora molte le linee telegrafiche, sarà agevole cosa procurarsi direttamente le notizie dai vari Stati, e assicurare la loro esattezza e regolarità.

Miceli dice che le dimostrazioni giovano a ravviare e spingere il Governo, quando non seconda l'opinione pubblica.

Massari Giuseppe trova invece che sono non solo contrarie allo spirito di libertà e di civiltà; ma anche agli interessi d'Italia che non deve pronunciarsi per alcun belligerante.

Convenzione con la Banca. Seismit-Doda la combatte, invocando le deliberazioni della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso ed esaminando la condizione della Banca e i suoi rapporti collo Stato.

Segue un incidente sulla chiusura della discussione generale, in cui *Sella* dichiara di rinunziare per risparmio di tempo al discorso di difesa, e riservasi di parlare sugli emendamenti.

La chiusura è deliberata con riserva di parlare a *Ferrara* e ad un membro della Giunta.

Ferrara discorre contro la Convenzione, parla in favore del sistema della carta governativa, estendesi in considerazioni sulla situazione della Banca, sostiene che tutti i vantaggi della Convenzione sono per lei a pregiudizio degli interessi dello Stato.

Berlino, 19. *Reichstag*. Bismarck annunzia che un incaricato d'affari francesi presentò la dichiarazione di guerra.

Simon fu rieletto Presidente. Il Presidente annunzia che il Governo presentò il progetto per un credito. La Camera voterà un indirizzo al Re.

Aja, 19. Oggi dopo mezzodì udissi a Schreningue un cannoneggiamento in mare dalla parte del nord-ovest.

Parigi, 20. Il *Journal officiel* pubblica un decreto che nomina Latour-d'Auvergne ambasciatore a Vienna. Il maresciallo Laboeuf fu nominato maggior-generale dell'armata dell'Impero. Il generale Dejean assume l'*interim* del Ministero della guerra.

Tutti i giornali fanno risaltare che la Francia non fa punto la guerra alla Germania, ma soltanto alla Prussia.

Latour-d'Auvergne è partito ieri per Vienna.

Vienna 20. Credesi generalmente che l'Austria manterrà attenta neutralità verso le due potenze belligeranti, mantenendo un'attitudine passiva senza mobilizzare l'esercito.

Berlino, 20. *Dieta federale*. Accettato ad unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Bismark presenta alcuni documenti, dichiarando che la Prussia ricevette dal Governo francese soltanto un documento ufficiale che è la dichiarazione di guerra. Presentò pure un telegramma che fu annunziato alla Camera francese come nota il rapporto di Werther sull'abboccamento con Grammont. La proposta mediazione del Governo inglese e respinta dalla Prussia in una circolare agli agenti della confederazione del Nord.

Parigi 20. Solms partì iersera. L'imperatore assisterà all'opera. Oggi probabilmente comunicherassi alla Camera la dichiarazione di guerra, e il proclama dell'Imperatore.

Forbach 19. Alcuni colpi di fuoco furono scambiati fra le pattuglie dei doganieri. Questo fatto non ha veruna importanza.

Monaco, 19. Contrariamente alle conclusioni della Commissione, avendo il ministro Bray affermato che i francesi avevano invaso il territorio tedesco la Camera votò i crediti domandati.

Parigi, 20. *Corpo Legislativo*. Grammont legge la dichiarazione di guerra. Dice che essendo essa stata notificata a Berlino per ordine dell'Imperatore, lo stato di guerra esiste dal dì 19 fra la Francia e la Prussia e gli alleati della Prussia (*applausi*)

Schneider dà atto di questa comunicazione.

È ripresa la discussione del bilancio.

Monaco, 20. Il credito militare votato dalla Camera ascende a 18 milioni e un 1|5, invece di 26 chiesti dal governo.

Vienna, 20. La *Gazzetta di Vienna* pubblica l'ordinanza che proibisce l'esportazione di cavalli su tutte le frontiere austro-ungheresi.

Pietroburgo, 20. I giornali importanti di Pietroburgo e di Mosca simpatizzano colla Francia. L'ambasciatore francese Fleury che voleva prendere il comando di un corpo di cavalleria ricevette l'ordine di restare qui.

La *Gazzetta della Borsa* crede che ciò significhi che la Francia desidera di mantenere buone relazioni colla Russia.

Londra, 20. Fu publicato il proclama della neutralità. Esso ordina a tutti i sudditi della regina di osservare le più stretta neutralità durante la guerra, dichiarando che i contravventori perderanno il diritto alla protezione inglese.

Il principe Napoleone è arrivato a Edimburg.

A Dublino ebbe luogo una dimostrazione di 20,000 persone in favore della Francia. I dimostranti portavano la bandiera francese e l'irlandese.

Parigi, 20 È smentita categoricamente l'asserzione del ministro bavarese Bray che i francesi sieno entrati nel territorio tedesco. Questa asserzione fece decidere la Camera a votare i crediti militari.

Bachicoltura.

Nell'interesse dei bachicultori porgiamo loro la bella relazione che il signor Carlo Zuliani di Maser (Treviso) diede alla Ditta A. Moret Pedrone di Milano sul suo seme bachi del Turkestan, ciò che può vivamente interessare frammezzo alle contrarietà dei giudizj avutisi nella decorsa campagna.

Signor A. Moret Pedrone

Milano

Maser 11 luglio 1870

I bachi del seme Turkestan da voi datomi ritardarono la salita al bosco, ma l'esito finale fu splendido oltre ogni credere. La galetta esaminata da varj appassionati ed intelligenti bachicultori allontanò la falsa idea della poca sua resistenza, e questi la confusero colla nostrana sia pel colore che per la forma; sia questo un felice preludio per l'anno venturo.

CARLO ZULIANI.

Notizie di Borsa

PARIGI	19	20 luglio
Rendita francese 3 0|0 .	65.95	65.—
» italiana 5 0|0 . .	46.—	44.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	345.—	328.—
Obbligazioni » »	210.—	210.—
Ferrovie Romane	44.50	46.25
Obbligazioni »	112.50	100.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	134.—	139.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	133.—
Cambio sull'Italia . . .	7.1|2	8.—
Credito mobiliare francese .	156.—	150.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	—.—	580.—

LONDRA	19	20 luglio
Consolidati inglesi	89.1|8	89.3|8

FIRENZE, 20 luglio

Rend. lett.	49.10	Prest. naz. —.— a —.—	
den.	48.80	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.90	Az. Tab. —.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.30	d'Italia —.— a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	109.—	vie merid.	—.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	—.—

TRIESTE, 18 luglio. *Corso degli effetti e dei Cambi.*

3 mesi		sconto v.a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1|2	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	2 1|2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—	—
Londra	10 lire	3	135.—	136.—
Francia	100 franchi	2 1|2	53.40	54.55
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1|2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3|4 a 5 1|4 all'anno
» Vienna » 5 — a 5 3|4 »

Zecchini Imperiali	f.	—.— —	—.— —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	11. 5 —	11. 9 —
Sovrane inglesi	»	—.— —	—.— —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	132.56	133.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		19	20 luglio
Metalliche 5 per 0|0 fior.		50.—	49.75
detto inte di maggio nov.	»	50.—	49.75
Prestito Nazionale	»	59.—	50.—
» 1860	»	83.75	85.56
Azioni della Banca Naz.	»	664.—	637.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	199.—	203.—
Londra per 10 lire sterl.	»	132.75	130.—
Argento	»	130.50	129.50
Zecchini imp. . . .	»	—.—	—.—
Da 20 franchi . .	»	11.04	10. 92—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 21 luglio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento tutto nuovo ettol.		it.l.	18.83	ad it. l.	20.35
Granoturco	»	»	11.80	»	12.60
Segala	»	»	10 50	»	11.70
Avena in Città	» rasato	»	11.—	»	11.30
Spelta	»	»	—.—	»	21.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.20
» da pilare	»	»	—.—	»	13.50
Saraceno	»	»	—.—	»	8.40
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.15
Miglio	»	l.	—.—	l.	15.90
Lupini	»	»	—.—	»	10.30
Fagiuoli comuni		»	10.50	»	11.15
» carnielli e schiavi		»	17.50	»	18.70

N.B. Del frumento vecchio non se ne parla più di contrattazioni essendo la rimanenza di tenuissima quantità e lontana da qui.

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 7828-69 3

Circolare d'arresto

Avviatasi con odierno conchiuso dal sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato la speciale inquisizione con arresto, in confronto di G. Batt. fu Valentino Marin d'anni 50 circa, villico, di Percotto, frazione del Comune di Pavia, Provincia di Udine, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II. a C. P. s'invitano le autorità di P. S. a procurare il fermo del sunnominato e la di lui traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura media, corporatura complessa, carnagione rossa, barba e capelli castagni.

In nome del R. Tribunale Provinciale
Udine, 28 giugno 1870.
Il Giud. Inq.
LOVADINA

N. 2157-70 2

Circolare d'arresto

Con conchiuso 20 maggio p. p. n. 2157 veniva avviata la speciale inquisizione in confronto di Pietro Tosoni di Nicolò, d'anni 25, di Tolmezzo, muratore, siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 99 codice penale.

Constando ora che il prefato Pietro Tosoni sia latitante, lo scrivente Tribunale ricerca le Autorità di P. S., ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel di lui arresto, traducendolo poscia in queste carceri criminali.

Connotati personali

Età anni 25, statura alta, corporatura snella, capelli castano scuri, barba castano scura, viso lungo, occhi castani, colorito olivastro, segni particolari nessuno.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 luglio 1870.
Per il Reggente
LORIO
G. Vidoni.

N. 3619 2

EDITTO

Si rende noto a Pietro Dell'Angelo d.° Prussia di San Leonardo assente di ignota dimora esser stata presentata in di lui confronto dalla Veneranda Chiesa di San Giorgio e Santa Maria di Porcia coll'Avv. Dr. Teofoli una Petizione in data 1° aprile 1870 N. 3619 in punto pagamento di canoni arretrati, e che stante la di lui assenza gli venne deputato in Curatore l'Avv. D.r Enea Ellero al quale dovrà far conoscere ogni opportuno mezzo di difesa, a menochè non prescelga un altro difensore con avvertenza che sulla detta Petizione venne redestinata comparsa al giorno 18 agosto p. v. ore 9 ant.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 21 giugno 1870.
Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

N. 3635 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Catterina Fortunati vedova Zuletti di Pordenone rappresentata dall'avv. D.r Marini contro il sig. Girolamo Montanari di Sacile avrà luego in questa residenza pretoriale nelli giorni 25 agosto, 1 e 15 settembre 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. la subasta del sotto descritto immobile alle seguenti

Condizioni

I. La vendita dell'ente sotto descritto nel primo e secondo esperimento seguirà ad un prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori cautati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo dell'importo di stima in valuta legale ad il deliberatario entro giorni 10 dalla delibera dovrà avere prodotta a questa R. Pretura l'istanza per accoglimento della somma occorrente a completare il prezzo, ed entro gli otto giorni successivi all'ammissivo Decreto giustificare alla Pretura medesima il verificato deposito nella valuta sopra indicata in ordine al decreto stesso nei modi di legge.

III. Sia del deposito del decimo, che del prezzo sarà esonerata la parte esecutante se si rendesse oblatrice o deliberataria.

IV. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario conseguirà il possesso di fatto e l'aggiudicazione in proprietà dell'ente deliberato, e tutte le imposte dirette e spese di delibera non escluse le tassa di voltura e trasferimento di proprietà staranno a suo carico.

V. Nel caso che il deliberatario mancasse alla verificazione del deposito prezzo all'epoca suavvertita, sarà proceduto al reincanto dell'ente deliberato, a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi

Porzione di casa in Sacile controddistinta col mappale n. 1764 di pert. 0.10 colla rend. di l. 43.78 stim. it. l. 3300.

Si afigga all'albo pretoreo, e nei soliti luoghi in questa città e s'inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 17 giugno 1870.
Il R. Pretore
RIMINI
Bottacini Canc.

N. 3672 1

EDITTO

La R. Pretura in Latisana, sopra istanza del cav. Niccolò Braida Amministratore del concorso dei creditori di Carolina Tositti vedova Celotti e figli Edoardo, Giuseppe e Sigismondo fu Giovanni Celotti, terrà nel locale di propria residenza i due primi esperimenti d'asta degl'immobili appartenenti alla suddetta massa concorsuale, ed in calce descritti nei giorni 11 agosto ed 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., con avvertenza che le corrispondenti condizioni sono ostensibili presso questa Cancelleria, e che i confini di ciascun appezzamento potranno rilevarsi dall'inventario e stima.

Si pubblichi all'albo su questa piazza, e col *Giornale di Udine*.

Descrizione dei beni nel Comune censuario di Palazzolo.

A. v. detto Baradura al map. n. 297 di p. 9.20 r. l. 13.80 stim. it. l. 459.67
A. v. detto Baradura al map. n. 283 di p. 12.44 r. l. 10.33 » 752.81
A. v. detto Castions al map. n. 1562 di p. 5.05 r. l. 7.27 » 351.54
A. detto Castions al map. n. 1563 di p. 0.96 r. l. 1.38 » 49.70
A. v. detto Castions al map. n. 1568 p. 10.79 r. l. 24.82 » 578.50
A. detto Castions al map. n. 1569 p. 5.78 r. l. 13.29 » 410.22
A. detto Lama di Pozzo al map. n. 1570 p. 9.66 r. l. 22.22 » 654.48
A. v. detto Campo di corte in detta map. alli
n. 1579 p. 4.17 r. l. 6.60
» 1991 » 2.15 » 2.62
» 1992 » 21.20 » 16.96
» 27.52 » 26.18 » 1531.77
A. v. detto Durigat in detta map. alli
n. 1262 p. 25.19 r. l. 20.15
» 1993 » 9.86 » 7.89
» 35.05 » 28.04 » 2332.89
A. detto Lama di Pozzo al n. 362 p. 5.53 r. l. 13.16 » 307.39
A. v. detto Cecchin in detta map. ai
n. 400 p. 3.89 r. l. 4.90
» 402 » 7.64 » 11.31
» 11.53 » 16.21 » 418.12
A. v. al map. n. 428 p. 58.62 r. l. 44.81 » 2976.89
A. v. detto Lama al map. n. 1983 di p. 5.05 r. l. 7.27 » 375.04
A. v. detto Lama al map. n. 1985 di p. 2.30 r. l. 3.31 » 121.72
A. v. detto Campuzzo in map. alli
n. 1573 p. 2.59 r. l. 3.16
» 1986 » 2.70 » 3.89
» 5.29 » 7.05 » 313.43
A. v. detto Lat in map. alli
n. 1551 p. 2.61 r. l. 6.00
» 1973 » 1.68 » 2.42
» 4.29 » 8.42 » 346.88
A. v. detto Lama in detta mappo al n. 1582 p. 2.80 r. l. 3.72 » 273.30
Terreno a pascolo e strada privata in map. alli
n. 11 p. 2.36 r. l. 0.40
» 23 » 16.03 » 2.73
» 18.39 » 3.13 » 189.50
A. nudo detto Corona in map. al n. 217 p. 2.76 r. l. 4.14 » 70.80
Terreno a magro pascolo detto Pradis in map. ai
n. 190 p. 3.84 r. l. 0.61
» 1604 » 4.26 » 4.56
» 8.10 » 5.17 » 158.70
Terreno a magro pascolo detto Pradis in map. ai
n. 197 p. 16.61 r. l. 7.47
» 1699 » 4.08 » 2.00
» 1700 » 7.28 » 7.79
» 27.97 » 17.26 » 469.70
A. arb. v. detto Roncat in map. ai
n. 306 p. 9.09 r. l. 11.45
» 311 » 3.54 » 5.24
» 12.63 » 16.69 » 430.60
A. arb. v. detto Vedret in map. al n. 419 p. 11.94 r. l. 15.04 » 280.40
Terreno a zerbo detto Pozzo in map. al n. 421 p. 0.28 r. l. 0.02 » 2.00
A. detto Lama Castions al map. n. 1571 di p. 2.90 r. l. 6.67 » 148.00
Terreno a magro pascolo con acqua stagnante al n. 1549 p. 0.15 r. l. 0.— » 1.50
A. nudo in map. al n. 1141 p. 1.24 r. l. 2.85 detto Pranovo » 140.30
A. detto Pozzo al map. n. 1577 p. 10.42 r. l. 8.34 » 626.36
A. nudo detto Gambreas in map. ai
n. 659 p. 3.42 r. l. 8.21
» 660 » 3.41 » 4.33
» 6.83 » 12.54 » 368.00
A. nudo detto Gorboncoli e Turgoan in map. ai
n. 450 p. 1.60 r. l. 1.33
» 452 » 1.76 » 2.64
» 455 » 7.45 » 11.48
» 1772 » 3.21 » 7.70
» 1773 » 4.03 » 3.34
» 18.05 » 26.19 » 458.60
A. nudo detto Ronzagoin in map. al n. 509 di p. 1.82 r. l. 1.09 » 48.00

In Comune censuario di Driolassa Frazione di Rivarotta.

A. detto Fornasutta al map. n. 771 p. 1.62 r. l. 1.23 » 52.02
A. detto Fornasutta in map. al n. 772 p. 1.65 r. l. 1.18 » 49.77
A. v. detto Torond in map. al n. 823 p. 3.45 r. l. 4.97 » 164.11
A. v. detto Braida di casa in map. ai
n. 792 p. 4.40 r. l. 13.60
» 1640 » 3.49 » 9.43
» 795 » 0.61 » 2.09
» 8.50 » 25.12 » 822.63
Casa colonica ed orto in map. ai
n. 796 p. 0.80 r. l. 2.74
» 797 » 0.60 » 24.19
» 1.40 » 26.93 » 2013.05
Terreno a zerbo detto Rivarotta in map. ai
n. 1696 p. 0.02 r. l. 0.05
» 1697 » 0.09 » 0.31
» 0.11 » 0.36 » 1.00
Fondo ortivo in Rivarotta al n. 1584 p. 0.08 r. l. 0.27 » 10.—
A. nudo detto Troso in map. al n. 785 di p. 0.97 r. l. 1.35 » 52.40
A. nudo detto Tormasutta in map. al n. 820 p. 1.19 r. l. 0.93 » 64.—
A. nudo detto Grile in map. al n. 712 p. 1.25 r. l. 1.74 » 69.—
A. arb. v. detto Braida di sopra in map. ai
n. 1298 p. 3.04 r. l. 1.61
» 1299 » 4.13 » 2.19
» 7.17 » 3.80 » 246.40
A. arb. v. detto Mucchi al n. 1318 di p. 2.34 l. 1.83 » 102.—
A. nudo detto Francescutta in map. al n. 1289 di p. 1.66 r. l. 1.29 » 65.80
A. nudo detto Coda di Roveri in map. al n. 1283 di p. 4.37 r. l. 6.29 » 244.—
A. nudo detto Lama Carbonara in map. al n. 1668 di p. 5.48 r. l. 6.03 » 330.22

Dalla R. Pretura
Latisana, 21 giugno 1870.
Il R. Pretore
ZILLI
G. B. Tavani.

Tipografia Jacob e Colmegna.